

In che anno siamo? Nel *venti ventidue* o nel *duemilaventidue*?

Lorenzo Coveri

PUBBLICATO: 24 AGOSTO 2022

Quesito:

Molti lettori ci scrivono per chiedere il parere dell'Accademia sul modo, che ha iniziato a diffondersi, specie nel linguaggio dei media, a partire dal 2020, di indicare gli anni come *venti venti*, *venti ventuno*, *venti ventidue* anziché *duemilaventi*, *duemilaventuno*, *duemilaventidue*.

In che anno siamo? Nel *venti ventidue* o nel *duemilaventidue*?

Nel presentare la classifica finale del Festival di quest'anno, Amadeus ha usato la formula *Sanremo venti ventidue* (anziché *duemilaventidue*). E nell'italiano orale non è certo un caso isolato: l'uso si è esteso al punto da essere accolto anche nello scritto giornalistico. Un esempio recente: il mensile dell'Automobile Club d'Italia (ACI) "l'Automobile", nel numero di gennaio ha titolato un suo articolo *Venti ventidue* [occhiello: *AutoFocus*; catenaccio: *Nuovo anno, nuovi modelli: restyling e debutti eccellenti, ecco le novità più importanti*]. E molti altri esempi si potrebbero aggiungere. Sempre a proposito del Festival di Sanremo:

C'è chi sta zitto e buono ma, alla fine, fa più clamore di tutti: cronaca rumorosa dal festival VentiVentidue Hanno tutti ragione, per carità, ma il successo quasi travolgente della prima serata dice che hanno avuto ragione soprattutto loro, quelli che il **Festival VentiVentidue** lo hanno pensato e voluto così. (Antonio Dipollina, *Zitti e buoni / 1: Måneskin, i Re Mida del mondo*, Repubblica.it, 2/2/2022) [univerbato ma con la maiuscola a segnare il secondo membro]

Unico neo, perché pure Amadeus dice "**venti-ventidue**", all'americana, anziché *duemilaventidue*, come noi italianuzzi? (Aldo Cazzullo, *Il segreto di Amadeus: scompare ma è sempre lui che guida*, "Corriere della sera", Lo dico al Corriere, 5/2/2022, pag. 37) [con trattino alto a segnare la pausa dell'orale; con riprovazione].

La motivazione della formula è probabilmente duplice: un fattore di economicità linguistica (in *venti ventidue* si risparmiano una o due sillabe nel parlato e due lettere nello scritto rispetto a *duemilaventidue*) e, sicuramente ancora più rilevante, un calco dall'inglese, che legge 2022 in due blocchi *twenty twenty-two* (più breve dell'inusuale *two thousand twenty-two*). Sul fenomeno ha attirato l'attenzione Licia Corbolante, nel suo blog *Terminologia etc.* del 3 gennaio 2022, dove citava anche il meme virale nel quale la pronuncia *twenty twenty-two* poteva sembrar richiamare, per omofonia, quella di *twenty twenty too* (come a dire: "ancora un altro 2020!", *annus horribilis* della pandemia). Il gioco di parole era riuscito anche l'anno prima, con *twenty twenty-one*, quasi omofono di *twenty twenty-Wuhan* (la città cinese dove tutto era cominciato). Corbolante non nasconde la sua antipatia per questa abitudine, ma in un suo blog precedente faceva eccezione per 2020 letto *venti venti*, con una aggiunta di espressività quasi giocosa dovuta alla reduplicazione, il cosiddetto "superlativo del sostantivo" (in inglese 20/20 indica anche, in oculistica, il grado di visus, il nostro "dieci decimi" e *twenty twenty* ha

una connotazione oscena, di una *f-word*: cfr. *Urban Dictionary* s. v.).

Certo la diffusione di quest'uso è iniziata con 2020, favorita dalla citata reduplicazione, ed è proseguita nel 2021, come si vede dagli esempi:

[...] a maggio il Coni sceglierà la città che andrà a competere con il resto del mondo per i Giochi del “**venti venti**”. (Corrado Zunino, *Olimpiadi 2020, ecco i progetti A Saxa Rubra il Villaggio atleti*, “la Repubblica”, 11/12/2009, pag. 13 sez. ROMA) [discreto, con virgolette distanziatrici]

Ben ritrovati all'inizio di questi **venti venti più due**. Scritti in cifre, per indicare l'anno sul calendario, risultano 2022. (Gian Luca Favetto, *Inizia un nuovo anno un anno insieme per condividere versi*, “la Repubblica”, 2/1/2022, pag. 11 sez. CULTURA) [attestazione recente, anche giocosa]

L'inglesorum delle business school è insopportabile: perché scrivere “saving” anziché risparmio? Ancora peggio sono quelli che in tv dicono “**ventiventi**” anziché duemilaventi, o adesso “**ventiventuno**” anziché duemilaventuno. Torna in mente Alberto Sordi e il suo americano a Roma, che si ritrovava a strafogarsi di maccheroni (Aldo Cazzullo, *Si dice duemilaventuno non “ventiventuno”*. (“Corriere della sera”, Lo dico al Corriere, 17/1/2021, pag. 37) [con forte riprovazione; ripreso poi nell'es. cit. del 5/2/2022]

E così ancora per *ventiventi* in “Corriere della sera”, 6/8/2020, 16/12/2020, 21/12/2020; per *venti ventuno* [in corsivo nel testo orig.] in “Corriere della sera”, La Lettura, 24/10/2021, pag. 28; per *ventiventuno* in “Corriere della sera”, 18 e 21/5/2021 e nell'esempio precedente; per *VentiVentuno* [titolo di libro] in Repubblica.it, 18/6/2021 sez. Calcio.

Ma è attestato, nell'uso giornalistico, almeno un *venti diciassette* (citato ancora da Corbolante). E in rete troviamo anche *venti sedici* (*Nuovi venti sedici anno numero scritto sul cartello in legno*). Risalendo all'indietro quanto ad anni, ci imbattiamo ancora in un *venti-dodici* (“la Repubblica”, 15/4/2012) e in un *VentiUndici* accoppiato con un *VentiDodici* (“la Repubblica”, 25/1/2011).

Non sembra peraltro possibile risalire oltre, negli anni precedenti il 2010: non si direbbe *diciannove novantanove* per *millenovecentonovantanove*, per es., ma neppure *venti zerosette* per *duemilasette*.

In rete troviamo ancora esempi di numeri “a blocchi di due” non riferiti ad anni (*Dalle ventiquattordici alle ventidiciannove*) e la formula ha avuto fortuna anche nell'onomastica: a *Venti Ventidue*, *Venti Ventuno* e soprattutto a *Venti Venti* (anche univerbato: *Ventiventi*) sono stati intitolati esercizi commerciali di varia tipologia (ristoranti, pizzerie, bar, palestre, negozi di abbigliamento) in tutta Italia (troviamo p. es. un *Venti Venti* o un *Ventiventi* in insegne nelle province di Cuneo, Reggio Emilia, Modena, Perugia, Napoli).

Una possibile alternativa – che sarebbe anche un modo per economizzare ulteriormente, almeno nel parlato – sarebbe quella di eliminare del tutto le prime due cifre, come si è fatto non di rado nel corso dell'Ottocento e del Novecento: per es. il 1922 viene anche detto il *Ventidue*. Alcune date-simbolo si sono perfino lessicalizzate, acquisendo, nello scritto, anche la maiuscola: il *Quarantotto* (1848) col derivato *quarantottesco*, il *Sessantotto* (1968) con *sessantottino*, e così via. Ma il XXI secolo è ancora troppo giovane perché il 2022 possa essere detto *Ventidue* cancellando dalla memoria il 1922. Ecco un'altra possibile ragione del successo di *venti ventidue*, che però si spiega soprattutto con riferimento

al modello fornito dall'inglese.

Cita come:

Lorenzo Coveri, *In che anno siamo? Nel venti ventidue o nel duemilaventidue?*, "Italiano digitale", XXII, 2022/3 (luglio-settembre)

DOI: 10.35948/2532-9006/2022.22808

Copyright 2022 Accademia della Crusca

Pubblicato con licenza creative commons [CC BY-NC-ND](#)